

Omniroma-DROGA, MINEO (CEIS): NO A LIBERALIZZAZIONE CANNABIS

(OMNIROMA) Roma, 09 GEN - "Rimaniamo esterrefatti di fronte alle nuove proposte di liberalizzazione delle droghe così dette leggere tra le quali la cannabis. In un momento di crisi economica e sociale alcune forze politiche stanno portando avanti proposte a dir poco demagogiche e disastrose che stanno minando alla base la coesione sociale del Paese. Dare il via libera all'uso della cannabis avrà lo stesso effetto negativo che ha avuto la liberalizzazione del gioco con le slot che ha portato più povertà, più problemi sociali e la crescita di fenomeni legati alla criminalità non ultima la dipendenza dal gioco per 1.800.000 italiani. Per questo motivo noi ci dichiariamo contrari alla liberalizzazione dell'uso di droghe di qualsiasi genere". E' quanto dichiara Roberto Mineo, presidente del Ceis di Don Mario Picchi in merito alle proposte a favore della legalizzazione delle droghe cosiddette leggere. "Un altro aspetto di cui pochi parlano - aggiunge Mineo - è quello legato al fatto che l'uso di droghe porterà all'aumento esponenziale anche degli incidenti stradali e degli atti criminali. In questo momento l'Italia ha bisogno di un cambio di passo da parte della politica che rimetta al centro di ogni azione la persona umana con i suoi inalienabili diritti e non di proclami demagogici e liberisti che non porteranno nulla di positivo se non una maggiore insicurezza e profondi conflitti sociali".

red

091516 GEN 14

Cannabis: Ceis

(don Picchi),con liberalizzazione piu' morti =

(AGI) - CdV, 9 gen. - L'uso di droghe portera' all'aumento

esponenziale anche degli incidenti stradali e degli atti criminali.

In questo momento l'Italia ha bisogno di un cambio di passo da parte

della politica che rimetta al centro di ogni azione la persona umana

con i suoi inalienabili diritti e non di proclami demagogici e

liberisti che non porteranno nulla di positivo se non una maggiore

insicurezza e profondi conflitti sociali". Lo afferma Roberto Mineo,

presidente del Centro Italiano di solidarieta' di don Mario Picchi,

in merito al rifiorire di proposte a favore della legalizzazione

delle droghe cosiddette leggere. (AGI)

Siz (Segue)

091534 GEN 14

SEQUENZA DELLE PRIME 20 NOTIZIE COLLEGATE

Cannabis: Ceis (don Picchi),con liberalizzazione piu' morti (2) =

(AGI) - CdV, 9 gen. - "Dare il via libera all'uso della cannabis -

spiega il presidente del Ceis - avra' lo stesso effetto negativo che

ha avuto la liberalizzazione del gioco con le slot che ha portato

piu' poverta', piu' problemi sociali e la crescita di fenomeni legati

alla criminalita' non ultima la dipendenza dal gioco per 1.800.000

italiani. Per questo motivo noi ci dichiariamo contrari alla

liberalizzazione dell'uso di droghe di qualsiasi genere". (AGI)

Siz

091534 GEN 14

Droga:Centro don Picchi, effetti disastrosi nuove misure

(ANSA) - ROMA, 9 GEN - 'Rimaniamo esterrefatti di fronte alle nuove proposte sulle droghe cosiddette leggere tra le quali la cannabis'. E' quanto dichiara Roberto Mineo, presidente del Ceis di Don Mario Picchi. 'In un momento di crisi economica e sociale alcune forze politiche stanno portando avanti proposte a dir poco demagogiche e disastrose che stanno minando alla base la coesione sociale del Paese. Dare il via libera all'uso della cannabis - sottolinea Mineo - avrÃ lo stesso effetto negativo che ha avuto la liberalizzazione del gioco con le slot che ha portato piÃ povertÃ , piÃ problemi sociali e la crescita di fenomeni legati alla criminalitÃ non ultima la dipendenza dal gioco per 1.800.000 italiani. Per questo motivo noi ci dichiariamo contrari alla liberalizzazione dell'uso di droghe di qualsiasi genere'.

'Un altro aspetto di cui pochi parlano - aggiunge Mineo - Ã quello legato al fatto che l'uso di droghe porterÃ all'aumento esponenziale anche degli incidenti stradali e degli atti criminali'.

Giovedì 09 Gennaio 2014

LE CHIAMANO DROGHE LEGGERE

Sulla cannabis libera cresce il dissenso nel mondo cattolico

I pareri di Roberto Mineo (presidente del "Ceis Don Picchi"), don Antonio Mazzi ("Exodus"), don Armando Zappolini (Cnca - comunità di accoglienza). Il giudizio negativo del cardinale Elio Sgreccia

Luigi Crimella



Sarà vero che l'unico modo per battere le narco-mafie, come sostiene lo scrittore Roberto Saviano, consiste nel legalizzare la droga partendo dalla cannabis? Sarà vero che esiste una netta differenza tra le droghe che alcuni considerano "leggere" e quelle che invece gli stessi considerano "pesanti"? È scientificamente dimostrabile questa distinzione, oppure - come molti ritengono - fanno male sia la cannabis sia le altre droghe, perché agiscono sul sistema nervoso, sul cervello e sulla psiche? Sono domande che la gente comune si pone, all'indomani dalla notizia che il senatore del Pd, Luigi Manconi, ha depositato il testo di un disegno di legge per la depenalizzazione, la coltivazione e la possibilità di cessione della cannabis. Mentre il leader di Sel, Nichi Vendola, ha subito dichiarato la sua adesione a questa iniziativa, il Sir ha sentito alcuni esponenti di comunità di accoglienza e recupero per tossicodipendenti, che esprimono, in maggioranza, le loro forti critiche e riserve verso la depenalizzazione. Hanno risposto **Roberto Mineo** (presidente del "Ceis Don Picchi"), don **Antonio Mazzi** ("Exodus"), don **Armando Zappolini** (Cnca - comunità di accoglienza). Di parere negativo anche il cardinale **Elio Sgreccia**.

Mineo, come vede questo ennesimo tentativo di legalizzare la droga?

“Purtroppo con stupore e sconcerto, perché non si può accettare una situazione del genere, anche se si parla per ora di cannabis, che ha dimostrato i suoi effetti dannosi e che tanti problemi provoca a chi ne va in cerca e la usa. Se si arrivasse alla liberalizzazione, avremmo un popolo di giovani che in buona parte potrebbero diventare dipendenti da questa sostanza. L'effetto negativo sarebbe simile a quello del gioco d'azzardo: finché è stato illegale, era contenuto in ristrette cerchie e aree, appena è stato legalizzato per interesse dello Stato, sono nati migliaia di centri per il gioco, col risultato che oggi abbiamo quasi 2 milioni di giocatori 'patologici'. Se è questo che vogliamo in Italia, bene: avremo un effetto devastante, perché oltre ai danni psichici, fisici e comportamentali, crescerà una generazione di persone dipendenti con tutte le conseguenze del caso. Mi chiedo che interesse ci sia dietro questo tentativo da parte di certi politici”.

Don Antonio Mazzi, lei che è il fondatore di “Exodus”, ci dice cosa ne pensa?

“Per me legalizzare la marijuana vuol dire, al di là del pericolo della sostanza, offrire un capriccio in più ai nostri figli. Il problema è che i capricci, comunque, fanno male e la droga in particolare. In un momento in cui dovremmo invece ridurre i 'capricci' vecchi, se ne vuole aggiungere uno nuovo e 'legale'. Credo che la nostra società sia ipocrita e - permettetemi - 'bastarda', perché intende proporre un'azione diseducativa e molto pericolosa, soprattutto per il futuro dei più giovani. Anziché impegnarci tutti per stimolare verso lo studio, il lavoro, l'impegno civile e sociale, ecco che andiamo a offrire divertimenti equivoci, pericolosi dal punto di vista fisico, morale e spirituale, che rendono i nostri ragazzi ancora più viziati”.

Don Armando Zappolini, qual è la sua visione sul problema della cannabis “libera”?

“Io ritengo sbagliato l'approccio, che giudico 'ideologico', secondo il quale ogni droga è dannosa allo stesso modo. Equiparare le 'leggere' alle 'pesanti' è un dazio culturale che stiamo pagando da anni, senza una controprova scientifica. L'uso delle droghe leggere parla piuttosto di una vera emergenza educativa. Non sono sicuro che legalizzare sia del tutto positivo, sono invece sicuro che proibire e basta è invece negativo. Non condivido le campagne da crociata tipo quelle dell'on. Giovanardi: vedo tanti ragazzi che usano la cannabis e non diventeranno mai dei 'drogati' veri. Il confine vero sono le droghe pesanti e dobbiamo agire per non far cascare i giovani in mano alle mafie”.

Il parere negativo del cardinale Elio Sgreccia

Una voce autorevole del mondo cattolico, quella del cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, si è fatta sentire sul tema della “droga libera”. Interpellato da un quotidiano nazionale ha tra l'altro affermato che “per quello che ho potuto studiare sulle dipendenze, le loro dinamiche e i fattori che possono aiutare i giovani a venirne fuori, quando sono caduti dentro la droga, ritengo che sia la coltivazione sia la liberalizzazione, anche delle droghe 'leggere', è un fattore negativo. Si è riusciti a fare qualcosa, con il ringraziamento successivo di coloro che sono riusciti a venirne fuori, dove si sono prese posizioni repressive, non nel senso punitivo della parola ma con l'aiuto al distacco”. Ha poi aggiunto che, a suo avviso, è necessario “togliere la distinzione, non fondata da un punto di

vista psico-dinamico, tra le droghe leggere e quelle pesanti: perché dal leggero si passa facilmente al pesante” e la cannabis è “la porta d’introduzione”.

Venerdì 10 gennaio 2014
ANNO XLVII n° 8
1,20 €

Sant'Agostino
papa

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infirmità
4,00 €

Avvenire

quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

IL CEIS

Proposta disastrosa Porta solo danni

«Proposte demagogiche e disastrose che stanno minando alla base la coesione sociale del Paese. Dare il via libera all'uso della cannabis avrà lo stesso effetto negativo che ha avuto la liberalizzazione del gioco con le slot che ha portato più povertà, più problemi sociali e la crescita di fenomeni legati alla criminalità»: duro intervento di Roberto Mineo, presidente del Ceis di don Mario Picchi in merito alla legalizzazione della cannabis. «In questo momento – aggiunge Mineo – l'Italia ha bisogno di un cambio di passo da parte della politica che rimetta al centro di ogni azione la persona umana con i suoi inalienabili diritti».